

Inquinamento atmosferico e salute

Smog «ereditario»

Allarme dei pediatri: «L'effetto nocivo dell'inquinamento si trasmette da genitori a figli, bisogna intervenire subito»

Confermati ormai da numerose evidenze scientifiche, gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini possono avere un impatto sulla salute in età adulta e avere effetti transgenerazionali, ovvero si trasmettono dai genitori ai figli. Chiedere azioni per preservare la salute dei più piccoli è l'obiettivo del documento di consenso «Ambiente e primi 1000 giorni» promosso dalle principali società scientifiche in ambito pediatrico, inclusa la Federazione italiana medici pediatri (Fimp), la Società italiana di neonatologia (Sin) e la Società italiana di pediatria (Sip). I bambini sono particolarmente vulnerabili durante lo sviluppo fetale e nei loro primi anni, quando gli organi sono ancora in maturazione. Numerosi studi hanno indagato gli effetti dell'esposizione agli inquinanti atmosferici outdoor, nel periodo che va dal concepimento alla fine del secondo anno di vita (i primi 1000 giorni): tra questi vi sono aumento della mortalità infantile, disturbi dello sviluppo neurologico, obesità, compromissione della funzione polmonare, asma e otite media.

«Il Documento di consenso è focalizzato sull'inquinamento dell'aria dovuto a particolato atmosferico, biossido di azoto e ozono, prodotte da mezzi di trasporto, riscaldamento domestico e emissioni industriali», spiega Luca Ronfani, dell'Ircs materno infantile Burlo Garofolo di Trieste e referente scientifico del progetto «Ambiente e primi 1000



giorni». Aggiunge Francesco Forastiere dell'Environmental Research Group, Imperial College di Londra, che «le nuove linee guida sulla qualità dell'aria dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), pubblicate il 22 settembre, hanno ridotto in modo considerevole i valori limiti per l'esposizione a lungo termine agli inquinanti più dannosi per la salute».

L'appello del documento, che sarà presentato a tutti i pediatri di famiglia italiani, è quello ad agire in modo concreto per migliorare formazione, conoscenze e prevenzione. «Conoscere il rischio - dice Ri-

no Agostiniani della Sip - può consentire di adottare strategie di prevenzione per salvaguardare la salute futura del singolo individuo e delle successive generazioni».

Anche l'Oms in una lettera aperta, siglata da oltre 300 organizzazioni che rappresentano 45 milioni di medici e operatori sanitari nel mondo, chiede ai governi impegnati nella Cop26 (Conferenza Onu sul cambiamento climatico) di agire per limitare la crescita della temperatura a 1,5 gradi, in modo da sostenere la ripresa verde e sanitaria post-Covid.

«La pandemia ha mostrato quando

siano delicati i legami tra esseri umani, animali e ambiente - commenta il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus - Le stesse scelte insostenibili che stanno uccidendo il pianeta, stanno uccidendo anche le persone. L'Oms chiede a tutti i paesi di impegnarsi a limitare il riscaldamento globale a 1,5, non solo perché è la cosa giusta da fare ma perché è anche nel nostro interesse». A tal fine l'Oms indica le 10 priorità per proteggere la salute delle persone e del pianeta. L'aumento degli eventi climatici estremi uccide migliaia di persone e minaccia i sistemi sanitari, la sicurezza alimentare e la produzione di cibo. «I combustibili fossili ci stanno uccidendo, causando ogni anno 7 milioni di morti premature, 13 al minuto. Il cambiamento climatico è la singola minaccia di salute più grande che sta fronteggiando l'umanità. Nessuno è al sicuro dal suo impatto sanitario, che però è molto più pesante sulle persone vulnerabili e svantaggiate», continua.

Solo quest'anno i maggiori disastri sono avvenuti in Cina, India, Pakistan, Vietnam, Canada, Germania e Belgio. Ridurre l'inquinamento dell'aria ai livelli indicati dall'Oms potrebbe far calare dell'80% le morti per inquinamento, così come passare ad una dieta più nutritiva a base di piante, e potrebbe ridurre le emissioni inquinanti, evitando fino a 5,1 milioni di morti legate all'alimentazione entro il 2050.

red.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

